

CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

I “*PENITENTS ROUGES*”

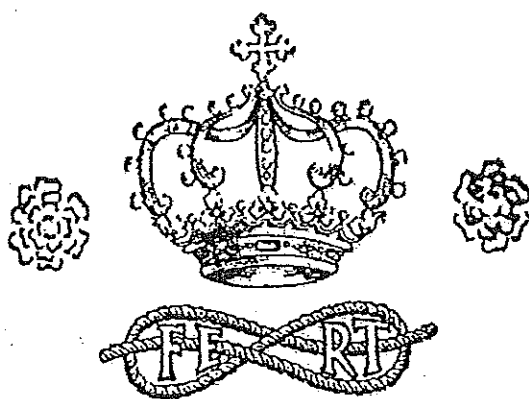
E

CASA SAVOIA

(1388 – 1860)

a cura di: Giuseppe Poddighe

Roma
Ottobre 2009. VII



I QUADERNI DELLA
CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO

I “PENITENTS ROUGES”

E

CASA SAVOIA

(1388 – 1860)

a cura di: Giuseppe Poddighe

Roma
Ottobre 2009. VII

Nizza ed Amedeo VII, 1388

Nizza e Carlo Emanuele I, 1614.

Nizza ed il Regno di Sardegna, 1815

Nizza, Solimano il Magnifico e Carlo III, 1543.

Nizza, Emanuele Filiberto di Savoia, les Penitents Rouges, 1782.

Nizza e Vittorio Emanuele II, 1860.

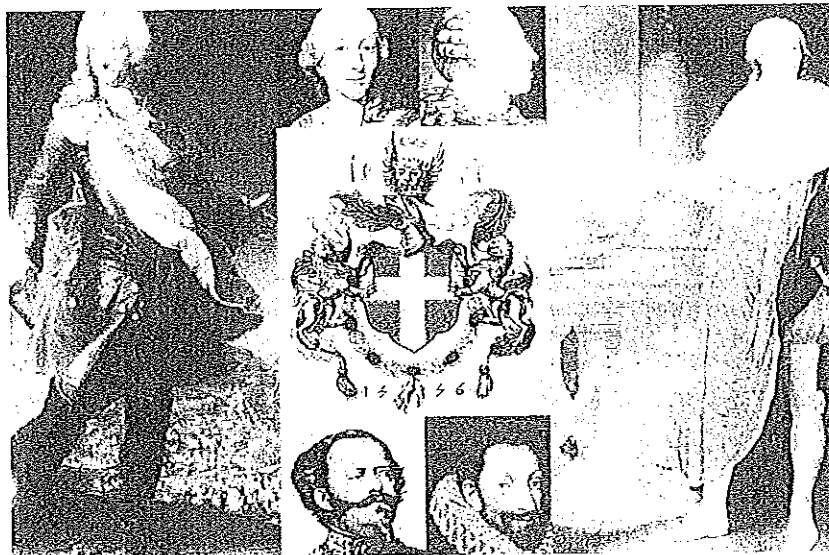
Nizza ed i Savoia,

Una storia insieme.

*Il Presidente
Prof. Dott. Pier Luigi Duvina*

LA CONTEA DI NIZZA, "I PÉNITENTS ROUGES" E CASA SAVOIA (1388-1860)

Nizza entrò a far parte dei domini dei Savoia per mezzo della Dedizione di Saint-Pons il 28 settembre 1388, con cui Amedeo VII di Savoia, approfittando delle lotte intestine in Provenza, negoziò con Jean Grimaldi di Boglio (governatore di Nizza e della Provenza Orientale) il passaggio del Nizzardo e della valle dell'Ubaye ai domini sabaudi, col nome di *Terre Nuove di Provenza*. Le Terre Nuove presero poi il nome di *Contea di Nizza* nel 1526, anche se in questo contesto il termine "contea" venne impiegato in senso amministrativo, e non feudale. Il duca Carlo Emanuele I di Savoia fece di Nizza un porto franco nel 1614 e vi stabilì un senato. La rivolta del conte di Boglio fu soffocata nel 1621 e da quel momento la contea conobbe un periodo di stabilità, al contrario della vicina Provenza martoriata dalle rivolte. Le ostilità con la Francia ripresero nel corso del XVII secolo e la contea fu soggetta due volte ad occupazione francese (1691-1697 e 1707-1713). La contea di Nizza (e in particolare la rada di Villafranca) costituì per secoli l'unico sbocco al mare dei Savoia (esclusa la piccola enclave di Oneglia), in quanto la Repubblica di Genova, che comprendeva l'attuale Liguria (regione amministrativa) e controllava parte dell'attuale Basso Piemonte (Novese e Ovadese), fu annessa al Regno di Sardegna solo nel 1815. Città principale fu sempre Nizza, centro di antica vocazione mercantile, in grado di distinguersi dai piccoli borghi costieri e dai paesi dell'interno fin dall'Alto Medioevo. Nel 1815 vi fu aggiunta l'odierna provincia di Imperia.



I Savoia Sovrani di Nizza

La situazione politica in Europa e nel Mediterraneo nella prima metà del XVI secolo con particolare riferimento alla Contea di Nizza

La prima metà del XVI secolo fu travagliata dalla lotta tra la Francia di Francesco I e l'impero di Carlo V per l'egemonia in Europa.

Gli Stati sabaudi, che dal lago di Ginevra si estendevano al di qua e al di là delle Alpi fino al Mediterraneo, si trovarono geograficamente incuneati tra la Francia e lo Stato di Milano, governato dagli Spagnoli sotto il diretto controllo dell'imperatore. La repentina invasione della Savoia e del Piemonte nel 1536 portò l'esercito francese ai confini occidentali dello Stato di Milano; la pianura del Po e le Fiandre terre di frontiera, furono quindi teatro di guerra e di scontri diretti fra Francia e Impero tra la Francia di Francesco I e l'impero di Carlo Quinto.

Nello stesso periodo, nel Mediterraneo, da sempre infestato da pirati e corsari, si affermò la supremazia dei Turchi e Barbareschi che imperversavano sul mare e sulle coste con una perfetta tattica militare che prevedeva spesso l'appoggio della flotta all'armata di terra.

Fin dal 1452 i Duchi di Savoia dovettero subire, con sempre crescente riluttanza, il protettorato dei Re di Francia. Finalmente, nel 1521, il Duca Carlo III per rompere tale gravosa tutela, con un gesto eclatante, decise di sposare

Beatrice di Portogallo, la bella sorella dell'imperatore di Spagna Carlo V, grande rivale di Francesco I. Il matrimonio venne celebrato a Nizza nella chiesa dei Domenicani. Fin da allora il Re di Francia meditò la sua vendetta. La poté realizzare quando, a seguito dell'occupazione di Milano da parte di Carlo V, nel Febbraio del 1536, Francesco I di Francia invase la Savoia oltre che il Piemonte fino a Torino.

Carlo III si rifugiò nella sua ultima fortezza nella Contea di Nizza portando con se i propri tesori, la moglie, i figli e la Sacra Sindone. Quest'ultima venne custodita nella cittadella del castello. E proprio in memoria di tale soggiorno che fu fondata, nel 1620 in Nizza, la confraternita del Sacro Sudario (l'attuale confraternita dei "Pénitents Rouges" la cui prima cappella fu edificata nel 1621).

NIZZA, ULTIMO BALUARDO DEI SAVOIA

Obiettivo successivo di Francesco I divenne la presa della città. Il Re di Francia, per meglio combattere i suoi avversari, tra la sorpresa e l'indignazione di tutta l'Europa cristiana, si alleò con Solimano il Magnifico, sultano dell'impero musulmano. Nella primavera del 1543, quest'ultimo mise a disposizione dell'alleato una flotta che raggiunse, a Marsiglia, l'armata formata dal Duca d'Enghien. A fronte di tale minaccia Carlo III fece pressione sul cognato perché venisse a difendere Nizza. Fece comunque allontanare, per prudenza, dalla città il figlio, futuro Duca Emanuele Filiberto. Nel 1543 la città dovette pertanto subire uno dei più terribili assedi della storia rinascimentale. Alla fine del mese di giugno, le prime forze franco-turche investirono la città: ventimila uomini e centoventi galere, contro tremila difensori che si ritirarono, per resistere, entro le mura della città. La flotta Turca si presentò davanti a Nizza e poi gettò le ancore nella baia di Villafranca.

I difensori erano costituiti da due compagnie militari distinte: la guarnigione del castello

FORTEZZA DE NICAË



Fortezza di Nizza e la milizia borghese della città. La prima schierata entro le mura del castello era la sola milizia professionale. La città bassa si prevedeva che potesse resistere soltanto all'attacco iniziale con una milizia di circa duemila uomini che dovevano vegliare alla difesa delle mura e di guardia alle quattro porte della città agli ordini di capitani della milizia e del governatore di Nizza e della contea. Si trattava di semplici cittadini, gente comune in armi: borghesi, artigiani, pescatori e abitanti dei paesi della contea, molto motivati, ma inesperti che ebbero grande merito nella resistenza che seppero opporre all'aggressore. Tra essi la mitica figura di Catarina Segurana, leggendaria venerata dai Nissard, come una delle tante distinsero, combattendo, nella difesa della attacco generale, dopo un lungo degli assediati, fanteria francese, L'attacco venne respinto. Il 15 agosto ne mura della città particolarmente provate Monte Boron e Cimiez. Comunque, alla sbaragliati, si ritirarono lasciando, nelle profeta.

Ma al terzo assalto del 22 agosto, ma non quella alta, dove il castello, de Montfort, continuò a resistere.

Nel frattempo in Piemonte, Carlo III riuscì a costituire un'armata che marciò verso Nizza, in soccorso degli assediati. La minaccia rappresentata dall'arrivo dei soccorsi e la forte resistenza opposta dalla fortezza finì per scoraggiare i franco-turchi, che l'8 settembre 1543, dopo aver saccheggiato la città la abbandonarono, ritirandosi su Tolone, e portando con se, come schiavi, parte della popolazione. Alla fine le truppe di Carlo III entrarono nella città liberando i valorosi difensori del castello della città alta di Nizza.



autentica popolana, ancora oggi ricordata e eroiche donne di "Nizza la Bella" che si città assediata. Il 2 agosto 1542, un primo bombardamento, venne sferrato da parte artiglieria navale e giannizzeri turchi. sferrarono un secondo da nord contro le dalle artiglierie francesi che sparavano da fine del combattimento, gli assalitori, mani dei difensori, una bandiera del

putroppo, la città bassa dovette capitolare, comandato da un nobile savoiaro André

I PÉNITENTS ROUGES

Nel XVI secolo nella contea di Nizza, sotto il Duca Emanuele Filiberto di Savoia (1553-1580), nacque la confraternita Del Santo Nome di Gesù prima denominazione dei Pénitents Rouges, una associazione religiosa laica di fratelli e sorelle che vestivano e tuttora vestono una caratteristica tonaca rossa. A quell'epoca i poteri pubblici, municipalità e Sovrano, lasciavano che l'assistenza ai poveri e agli ammalati venisse esercitata dal Clero e dalle Confraternite. Il 29

dicembre 1782 le Confraternite rosse e bianche decisero di fondersi. Tale fusione divenne effettiva come disposto dalle lettere patenti reali del 23 giugno 1786 e venne loro accordato dalla Casa Savoia il privilegio di poter operare in campo caritativo nel cui contesto i Pénitents Rouges si presero, tra l'altro, cura degli orfani e degli infanti abbandonati, numerosi soprattutto nei periodi di epidemie e di peste.

Nel settembre 1792 la Savoia e la Contea di Nizza furono invase dalle truppe rivoluzionarie francesi che entrarono nella città e presero possesso della cappella che venne adibita ad alloggio della truppa con conseguenze disastrose. Nizza fu annessa alla Francia il seguente 4 febbraio, divenendo Dipartimento delle Alpi Marittime. Venne vietato ai Pénitents di riunirsi e i loro beni furono confiscati. La franco-massoneria, fino allora proibita da Casa Savoia, prese piede nella Contea e si sviluppò rapidamente sotto la protezione degli Ufficiali delle forze armate francesi.

Il concordato, firmato nel luglio 1801 tra la Santa Sede e l'Impero Francese, autorizzò nuovamente le riunioni dei Pénitents.

Secondo Luc Thevenon, nella pubblicazione "Pénitents des Alpes Maritimes" (Serre Editeur 1981), nel 1809 nella contea se ne contavano più di 12.200 su una popolazione di 85.000 abitanti, uno ogni sette abitanti.

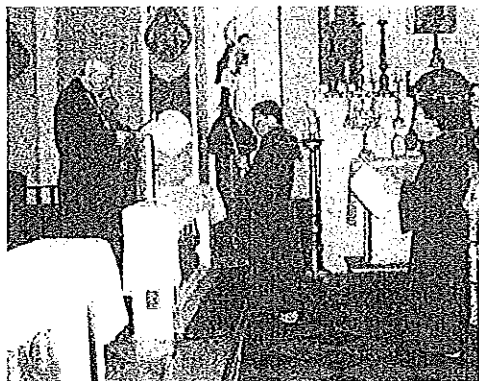
Nel 1814, con il ritorno della Contea ai Savoia, le confraternite ritrovarono il loro ruolo e la franco-massoneria venne vietata dalla monarchia regnante e scomparirà, almeno ufficialmente, dal Regno per qualche decennio. Fin dal 1827 la confraternita si dotò di uno statuto, tuttora in vigore, che prevede un "Consiglio Particolare" presieduto da un Priore e un'assemblea generale che si riunisce una volta all'anno.

In seguito l'influenza della Confraternite diminuì considerevolmente soprattutto per il cambio della sovranità conseguente all'annessione, nel 1860, di Nizza alla Francia, e per lo scoppio della prima e seconda guerra mondiale che ne vide un considerevole declino.

Solo a partire dal 1950, a seguito della pronuncia della Santa Sede sull'impegno dei fedeli laici, le confraternite e tra esse quella dei Pénitents Rouges ripresero con impegno e vigore la loro attività.

Fin dal 3 ottobre 1984 beneficiò dell'indulto per la sua azione preferenziale nella celebrazione liturgica secondo il rito latino tradizionale Tridentino: Santa Messa in latino e canto Gregoriano come, successivamente, approvato anche da Papa Benedetto XVI.

La confraternita si è aperta alla società civile con la creazione dell'Associazione degli "Amici dei Pénitents Rouges" che le consente di riunire e mettere in campo delle energie che agiscono nel quadro del "diritto naturale" più ampio di quello "canonico".



Il priore Christian Borghese



I Pénitents Rouges in processione



I Pénitents Rouges in processione



I Pénitents Rouges in processione

LA CAPPELLA DEL "SANTO SUDARIO"

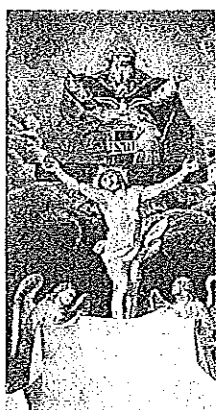
Nel corso del suo trasferimento da Chambéry a Torino la Sacra Sindone soggiornò nella cittadella del castello di Nizza dal 1537 al 1543. Proprio in memoria di tale soggiorno nel 1621 venne fondata la Confraternita del Sacro Sudario (oggi Pénitents Rouges).

La prima Cappella della confraternita fu edificata nel 1621. Fu però presto inglobata dall'ampliamento del convento dei Visitandines. Se ne costruì una nuova (la sede attuale) ai piedi della collina del castello: il Vescovo Palletis ne benedì la posa della prima pietra il 16 ottobre 1657.

Nel settembre del 1792 le truppe rivoluzionarie ne presero possesso e la utilizzarono come caserma riducendola in uno stato pietoso. Con il ritorno dei Savoia, Carlo Felice, con lettere patenti in data 30 dicembre 1824, ne restituì la proprietà alla Confraternita che, in un anno, la ricostruì sulle rovine della precedente. La cappella venne ricostruita dall'architetto, pittore e decoratore Paolo Emilio Barberis (1775-1847) in stile neoclassico con pianta rettangolare.

Il 16 novembre 1825 Monsignor Gian Battista Colonna d'Istria, Vescovo di Nizza, con la propria benedizione, la riconvertì al culto. Furono conservate le mura del vestibolo disegnate dall'architetto Borra. Un accesso alla tribuna della cappella dal contiguo palazzo dove sedeva il Senato della Contea, consentiva agli eminenti membri di tale istituzione di partecipare alle funzioni che vi si celebravano.

Nella cappella si trovano, tra le altre, due tele in onore del Santo Sudario, una del Barberis (1775-1847) e una del pittore nizzardo Giovanni Gasparre Baldoino (1590-1669), datata 1660, che rappresentano rispettivamente la Santissima Trinità, la sacra Sindone e la deposizione di Gesù dalla Croce nel Sudario.



Santissima Trinità

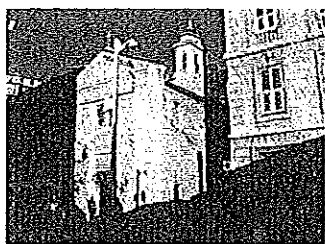


Sacra Sindone



Deposizione di Gesù dalla Croce nel Sudario

Vi si trova anche un importante organo dotato di cinque registri e di due tastiere di cinquantasei note. La cappella è stata recentemente restaurata, internamente, nella facciata e nel campanile.



*Cappella del santo Sudario
vista dall'esterno*



*Cappella del santo Sudario
ingresso*



*Cappella del santo Sudario,
campanile*

MEMORIA E TRADIZIONE SABAUDA

La città di Nizza conserva (in particolare nei suoi, purtroppo ormai minoritari abitanti "Nissard") un attaccamento devoto e nostalgico alla tradizione sabauda, nel ricordo della propria storia che, nel ducato sardo, vide una difesa della propria identità contro la minaccia, per secoli sempre incombente, della Francia.

I Nissard non dimenticano che i Savoia garantirono e valorizzarono la Contea e la sua identità e particolarità contrariamente alla Francia, egemone e centralista, che da Francesco I fino a Luigi XIV pervicacemente tentò in tutti i modi di cancellarne esistenza, autonomia e immagine riducendone lo status da Contea a semplice città del Dipartimento delle Alpi Marittime.

Tra l'altro la nazione transalpina, pur di riuscire a conquistarla e tentare di distruggerla, non esitò ad allearsi con i turchi e, atto non dimenticato dai Nissard, il 24 gennaio 1706 Luigi XIV fece radere al suolo la cittadella, il castello e le fortificazioni della città, materialmente e simbolicamente, per punirla e umiliarla. con un atto non dissimile, "mutatis mutandis", dalla distruzione di Cartagine da parte dei Romani.

Per contro Casa Savoia, che con i suoi numerosi Conti, poi Duchi e Re di Sardegna regnò sulla Contea di Nizza dal 1388 al 1860, nei cinque secoli fu propositiva e realizzativa in campo istituzionale, urbanistico, militare, amministrativo, culturale, giudiziario ed economico.

Il primo a marcare positivamente l'esercizio del suo potere fu certamente Emanuele Filiberto dimostrando grande attenzione e cura per la Contea (1528-1553-1580) con l'avvio di grandi lavori per il potenziamento delle difese della città in particolare con il rafforzamento del

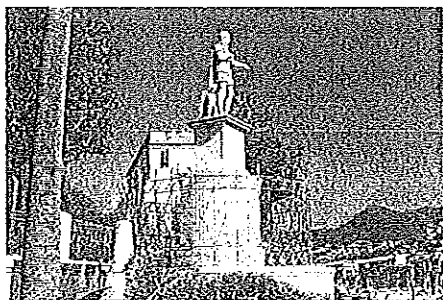


Castello, la costruzione della cittadella di Villafranca, del forte di Monte Alban e successivamente in campo urbanistico e infrastrutturale con il trasferimento della città alta dalla collina del castello verso l'attuale Nizza Vecchia, la creazione del corso Saleya, l'istituzione dell'università, la costruzione del palazzo comunale e del palazzo ducale. Il figlio Carlo Emanuele I con l'istituzione della Corte d'Appello, del Senato, l'inizio dei lavori per la strada Nizza-Torino, la creazione del Porto franco. Negli anni 1559-1560 Emanuele



Filiberto partendo proprio da Nizza ha posto le basi amministrative, giudiziarie ed economiche d'uno stato moderno. Carlo Emanuele I e Carlo Emanuele II (1634-1675) programmarono il piano regolatore e l'edificazione di numerosi edifici civili e religiosi secondo il nuovo stile barocco con l'abbattimento delle vecchie architetture medievali. Il secondo promosse una straordinaria fioritura in campo artistico culturale che vide, tra l'altro, la proposizione dell'italiano come lingua d'élite. Carlo Emanuele III (1701-1773) rilanciò le riforme amministrative, lo sviluppo culturale e artistico senza dimenticare il settore economico. Si deve al Sovrano, tra l'altro, la creazione del porto Limpia con il relativo piano regolatore del quartiere. Ma il più importante ed amato dai nizzardi è stato senza dubbio il Re Carlo Felice sotto il cui regno Nizza vide una grande espansione urbanistica. Come anzidetto, Con lettere patenti in data 30 dicembre 1824, il Sovrano restituì la proprietà della cappella dei Pénitents Rouges del Santo Sudario alla Confraternita che provvide a riedificarla, fece inoltre ricostruire nel 1828 il teatro Maccarani che fu rinominato Teatro Reale, distrutto poi da un incendio e rimpiazzato dall'attuale Teatro dell'Opera. Si deve a Carlo Felice un forte rilancio dell'economia agricola e mercantile della città anche attraverso il potenziamento del porto Limpia e l'allargamento del Quai Rauba Capeu che collega lo stesso alla città. Straordinariamente promosse la vocazione turistica della città quando nel 1822 fece nascere la famosa Promenade Des Anglais in Nizzardo "lou chemin des angles" che è divenuto da allora l'autentico simbolo della città. Nello stesso anno il Re cedette ai nizzardi la collina del castello perché fosse destinata a parco pubblico. In occasione di una sua visita alla fine del corso Saleya è stata aperta una nuova porta che reca il suo nome. All'inizio di rue des Poncet si può ancora leggere un'iscrizione in latino che dice "in omaggio del nostro Buon Re di passaggio a Nizza gli apriamo le nostre porte come i nostri cuori".

Il monumento degli ebrei ricorda infine la riconoscenza di tale comunità per i Savoia.



Nel 1829, a seguito di una sottoscrizione pubblica, fu eretta una Sua statua nel porto per ringraziarlo di avere conservato il porto franco e di aver battuto i barbareschi di Tripoli nel corso della spedizione navale del 1825. L'identità nizzarda ne uscì rafforzata tanto da spingere il Rancher a comporre versi in nizzardo in onore del Sovrano

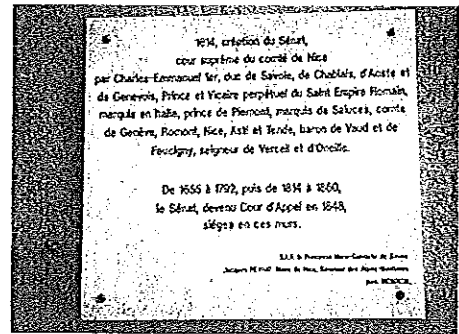
"Vouli cantar sus la l'jra
Lou Rei q'ai gravat au cour
Carlo Felis que m'anspira
N'ha ramenat l'age d'or"

Per quanto riguarda l'italianità della città, ho potuto notare, semplicemente osservando le lapidi ai caduti affisse sulle facciate delle chiese della vecchia Nizza, come più del 90% dei cognomi sono chiaramente italiani mentre soltanto i nomi sono in francese. Viene molto tutelata la lingua nizzarda: le vie della città vecchia sono con la doppia denominazione

Simbolo della Nizza popolare e del passato savoiano della città, è certamente la mitica figura di Catarina Segurana, leggendaria autentica popolana, ancora oggi ricordata e venerata dai Nissard, come una delle tante eroiche donne di "Nissa la Bella" che si distinsero, combattendo, nella difesa della città assediata.

Ma nella memoria storica sabauda della città vi sono certamente i Pénitents Rouges. Non a caso la loro cappella - che si trova nel cuore della vecchia Nizza ai piedi del castello - è dedicata alla Sacra Sindone, tesoro di casa Savoia, in memoria del soggiorno nel 1536 del Santo Sudario a Nizza. Inoltre vi si trovano, nel vestibolo, significativamente, le bandiere della Contea e del Ducato di Savoia. Altro elemento di tale memoria, la lapide, collocata sulla facciata del palazzo strettamente attiguo alla cappella, a cura di S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia e del Sindaco di Nizza Jacques Peyrat, Senatore della Alpi Marittime, a ricordo della istituzione, nel 1614, su decisione di Carlo Emanuele I Duca di Savoia, del Senato, Corte suprema della Contea di Nizza, che vi operò dal 1655 al 1792 e dal 1814 al 1860.

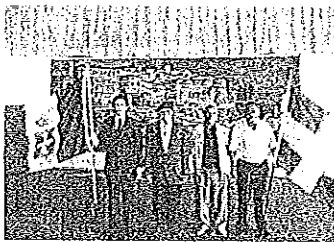
Infine, il 23 maggio 2009, su iniziativa del Consolato Generale d'Italia, della camera di Commercio Italiana di Nizza e della Municipalità di Villefranche, è stata organizzata, nel quadro del "Maggio Italiano 2009", una ricostruzione storica dell'arrivo a Villefranche (la cui rada faceva parte della Contea di Nizza) il 18 giugno 1585, di Carlo Emanuele I Duca di Savoia e dell'Infante Caterina d'Austria



provenienti da Barcellona. L'indomani di tale sbarco celebrarono a Nizza il loro matrimonio per poi, nel dirigersi verso Torino, passare per Fossano dove furono oggetto di grandi festeggiamenti da parte della popolazione.

La città piemontese ha conservato tale tradizione e, in occasione della manifestazione, ha inviato a Villefranche un gruppo, guidato dal sindaco, composto da sessantacinque figuranti del Palio con il Monarca e consorte e da dieci musicanti in costume d'epoca. Il corteo ha sfilato per le vie di Villefranche e presentato uno spettacolo degli sbandieratori, denominati "Principi di Acaia" (dal nome del castello di Fossano che fu per diversi secoli una della dimore di casa Savoia) nella Cittadella che fu costruita dal fondatore riconosciuto dello stato sabauda Emanuele Filiberto. Hanno preso parte alla manifestazione il Console Generale Italiano di Nizza Agostino Chiesa Alciator, il sindaco di Villefranche Gérard Grosgeat - rappresentato dall'assessore alla cultura Cedric Cirasa - quello di Fossano Francesco Balocco e, invitato quale membro della consulta dei Senatori del Regno, il Generale Giuseppe Poddighe. Presente il delegato di Imperia Dottor Pietro Tommaso Chersola con Bandiera dell'Istituto delle Guardie d'Onore al Pantheon.

Il Priore dei Pénitents Rouges, Christian Borghese, ha voluto inviare una delegazione in rappresentanza della Confraternita, composta dal Gen. ris. dell'Esercito Francese Joseph Jannuzzi e dal Dr. Bordin con Bandiera del Ducato di Savoia che è sempre presente, assieme a quella della contea, nel vestibolo della cappella del Santo Sudario.



Villefranche, 23 maggio 2009
Da sin.: dr. Chessola, gen. Poddighe,
gen. Jannuzzi, dr. Bordin



Villefranche



Villefranche